

UN ECCEZIONALE DOCUMENTO

Le memorie e gli appunti di Carlo Orlando, figlio del presidente della Vittoria

Lessico famigliare di casa Orlando

Io mi consiglierò col mio avvocato, è un giovane valoroso, don Diego Orlando, che ha molta perspicacia e trova sempre qualche modo ingegnoso di risolvere le posizioni più imbrogliate». Queste parole sono poste da Luigi Natoli in bocca al conte di San Mauro, uno dei personaggi del suo *Coriolano della Floresta*. Sono riportate da Carlo Orlando, l'ultimo dei discendenti maschi del presidente della Vittoria, in un lunghissimo dattiloscritto che segue passo il suo illustre genitore dalla nascita sino alla morte. Sono otto volumi di circa duecento cartelle ciascuno, quasi duemila in tutto, che l'autore ha compilato con cura, attento a non lasciarsi sfuggire alcun particolare della vita e dell'opera paterna. L'ha compilato, ma non ha voluto darlo alle stampe. Me ne ha spiegato i motivi qualche mese fa, quando accompagnato da sua nipote, Adelaide Baviera Albanese, sono stato ricevuto da lui nella sua casa di piazza Mameli, dove è raccolta gran parte della biblioteca dello statista nostro conterraneo.

Con grande pacatezza mi ha detto che un figlio non deve commentare l'opera del padre, poiché lo farebbe con il cuore oltre che con la mente; e il cuore nella storia, ormai divenuta una scienza esatta, non deve entrarci per niente. Motivo per cui, con una

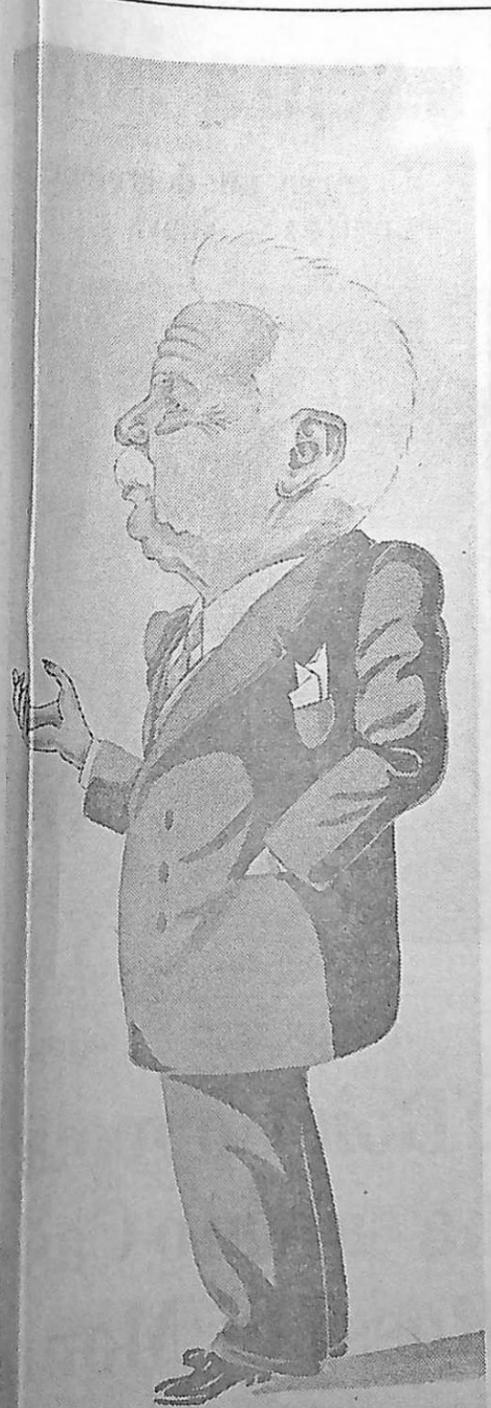
sia intellettuale siciliana che, nella seconda metà del XVII secolo, si venne sempre più integrando con l'aristocrazia di estrazione normanna ed aragonese, sino a prenderne definitivamente il posto, dopo l'unità d'Italia. Non fu il caso di don Diego. Questi aveva senz'altro la mania della nobiltà: lo si vede da un suo ritratto ora in casa dei suoi discendenti nello sfondo del quale si intravede un putto che sostiene una corona comitale; lo attesta anche il marchese di Villabianca che nel suo Dario del 1778 scrive: «Gran festa in casa di Diego Orlando, (in via Candelai) uno dei più famosi avvocati, per la nascita di un figlio del Re. (...) Le signore dame concorsero e vollero prendere parte alla pompa e accrescerne l'ammirazione; poiché tutto sfolgorò il pal-

colo fondo di quattro etari per seimila lire ratealizzate) fu fermato da una banda armata, i cui componenti accortisi però che la moglie di lui era incinta e che egli teneva in braccio «il grande Nenè» allora quattrenne, dopo di avergli imposto di non «catamiarsi» per non fare «scantari u picciriddu» si sberretarono e comandarono al cocchiere di «cacciare!». Oh gran bontà...! Il mito romantico del brigante generoso e gentile traspare dalle pagine di Carlo, come doveva trasparire dai ricordi del «grande Nenè» che, da buon avvocato, del brigante aveva un concetto certamente positivo.

Non così posato come don Camillo era il fratello don Diego jr. Dalla descrizione di Carlo sembra un tipo pirandelliano. Era infatti pazzo. Per poco il

derna su errori e pregiudizi per lunga e cara tradizione fortemente radicati nell'anima umana (...). Cosa veramente mirabile è questa: che se l'antropologia e la filologia comparata non avessero da gran tempo fermate le grandi linee delle divisioni etnografiche, la comparazione dei miti vi sarebbe per fermo arrivata...».

Una sbandata verso interessi di filologia classica? Forse. Ma, l'anno successivo la pubblicazione *Delle forme e delle forze politiche* di Herbert Spencer e la riforma elettorale di Agostino Depretis ricolocarono il «grande Nenè» sulla retta via. Nel 1882 egli pubblicò, infatti, gli *Studi giuridici sul governo parlamentare* e nel 1883 il saggio su *La riforma elettorale*. Entrambi costituiscono il preludio dell'opera monumentale di



Una guida e un intellettuale fine secolo

Perché Palermo? Ce lo dice chi la visse

Il discorso più complesso che può farsi nei confronti del recupero, da qualche tempo tenace, di quanto — stampe, documenti, foto, momenti letterari — riconduce alla «vecchia Palermo», riguarda certamente le ragioni di questa necessità. E allora, perché è nato il bisogno di rivedere la Palermo fine secolo? perché tanto fervore verso il Liberty? perché e, se sta sviluppandosi un mosaico di ricomposizioni? perché adesso e perché tarda ad intendersi la collocazione critica di ogni rilettura. E sarebbe un discorso utile in un processo di identificazione, ancora, per buona parte sotterraneo, che probabilmente contribuisce a sostenerlo. Insomma, per quel che civicamente e culturalmente può coinvolgerci, varrebbe la pena tentare l'analisi malgrado ogni rischio di proliferazione che può derivarne; varrebbe la pena perché finirebbe col cogliersi quella nota univoca e significativa per un più chiaro e forse più tranquillo lavoro di prosecuzione.

Intanto, in questa «caccia» alla città che fu, non è escluso, in misura collaterale, anche il tentativo di colmare una lacuna, di riprendersi qualcosa che si è lasciata cadere; quasi che una crescita cronologicamente frettolosa avesse creato vuoti di memoria o vietato le dovute assimilazioni, o addirittura barattato con la fugacità della cronaca, i segni della storia. Ad ogni buon conto, non c'è e non può esserci «nostalgia» nel binocolo rovesciato che focalizza gli aspetti della nostra città dopo il 1860. O tutto si farebbe casuale ed angusto: vecchia musica, vecchio album di famiglia, pagina ingiallita con qualche ricor-

Il giovane letterato dell'epoca — i cui dati biografici essenziali ritroviamo nella prefazione di La Duca — riscoperto da noi sette anni fa, quando Rizzoli ristampò la sua opera più importante «L'ultimo borghese» che dal gennaio al marzo del 1885 era apparso su il «Giornale di Sicilia».

Onufrio, conducendo per mano il suo forestiero ancor più che notizie sulla città, offre costantemente le sue considerazioni su di essa. E, poco per volta, si smorza e si riaccende la retorica d'avvio, il paternalismo di certe idee, l'ingenuità di alcune descrizioni e divengono lucide e corpose le pagine che parlano dell'Albergheria «dove si agglomera una plebe cui tutto fa difetto: l'aria, il vitto, l'educazione, le vesti, il giaciglio. Albergo di miserie e perciò fucina di prostituzione e di ladrocinio; per conseguenza tenuto d'occhio dalla polizia, che quasi sempre vi incontra i suoi polli, o meglio i suoi disgraziati». Pagine fitte di oneste e toccanti descrizioni di un mondo di derelitti... «dove piede borghese non penetra, aria pura non aleggia, parola gentile non si ascolta».

Siamo all'indignazione per una realtà che non si rimuove, alla solidarietà per un quartiere che copre con le tristi ombre della sua condizione la bellezza dei monumenti che tuttavia possiede. Pure, per questo sfogo, Onufrio te-

costruendo né gli uni né gli altri né restaurando se ne è bisogno), che si fa venire la puzza sotto il naso per una Vucciria alla quale nega vitalità e simpatia, «mille odori nauseabondi t'ammorbanano il naso, mille voci alte e fioche t'intronano le orecchie. Il selciato è sparso di pozze e di rigagnoli dove sei costretto a diguazzare urtato da una folla sudicia e frettolosa che ti trascina nel suo vortice puzzolente...». Una impennata sgradevole e non priva di contraddizioni con pagine precedenti; e del resto contraddittoria e confusa è pure la descrizione della donna madre e moglie, illetterata ma ottima cuoca, nutrice dei propri figli che educa nell'ordine di immutabili criteri che fanno capo in definitiva allo stufato e alla calzetta.

Ma è lo stesso Onufrio che più in là, descrivendo la Fieravecchia, ossia Piazza Rivoluzione, dirà: «ed ora quali monumenti di gloria vuoi che ti mostri? Bisogna venire sino all'epoca contemporanea, giacché dopo il Vespro la Sicilia visse una vita avventurosa, e nessun grido di protesta seppe levare pari a quello del 1282. Bisogna dunque venire al 1848 e al 1860, epoche gloriosissime in cui Palermo eroicamente levossi, e merito il battesimo di città dalle grandi iniziative, mentre i palermitani venivano chiamati da Garibaldi il popolo delle barricate».

rarissima nei tempi egoisti ed avari nei quali viviamo, mi ha messo a disposizione gli otto dattiloscritti, affinché giudicassi se in essi ci fosse qualcosa di utile per una eventuale biografia di Vittorio Emanuele Orlando. Ho accettato con molta gratitudine e mi sono portato a casa quattro degli otto dattiloscritti. Da qualche giorno ho cominciato a leggerli.

Per l'esattezza ho letto il primo. Tutto d'un fiato. E per due motivi. Il primo perchè quest'opera di devozione filiale si rivela di enorme utilità a chi si propone di trattare scientificamente di un personaggio come Vittorio Emanuele Orlando. Il lavoro di organizzazione, quello che noi storici chiamiamo la sequenza diacronica degli avvenimenti di cui l'Orlando fu attore, è ricostruita con precisione e con la citazione continua, e mi sembra, ad una prima lettura esatta, di documenti e testi in parte in trovabili: il che è già un grande aiuto per il biografo a cui basterà ripercorrere il sentiero tracciato verificandone soltanto l'esattezza, senza dovere costruirlo ex novo partendo *ex nihilo*. Naturalmente il lavoro dovrà essere completato con l'indagine archivistica — soprattutto con le carte di Stato di Vittorio Emanuele Orlando che si trovano presso l'Archivio Centrale dello Stato — con lo studio della stampa e in genere della pubblicistica coeva che abbraccia un arco di oltre settant'anni — e che per certi periodi (1917-1922; 1943-1952), non è solo italiana ma europea ed americana — in modo da ancorare saldamente il personaggio nel suo tempo e stabilire l'interazione dialettica tra i due termini: personaggio-epoca del personaggio.

Ma il secondo motivo che mi ha spinto a stendere queste note è il vivacissimo « lessico famigliare » che Carlo Orlando ha ricostruito; facendo perno di esso il padre, ma spingendosi sino all'origine settecentesca della sua stirpe. Ne è venuta fuori una serie di dati, di eventi, di aneddoti tramandati da padre in figlio, la cui « tradizione orale » è stata fissata sulla carta e costituisce una documentazione apprezzabilissima della visione della vita e del modo di vivere da due secoli a questa parte...

Torniamo a don Diego Orlando, nato nel 1741 e morto nel 1827. E' un esponente di quella borghese

« grande Nemè » per causa sua non fece una fine precoce, avendolo un giorno egli afferrato per il fondo del pantaloncini e sospeso sulla tromba delle scale... per punirlo di una monelleria: per fortuna il bambino fu salvato in tempo dalla gente di casa accorsa agli urli di una delle sorelle...! Pazzo, dunque, ma conscio della sua pazzia cercava di mettersi da se stesso in condizione di non nuocere.

Ogni tanto, infatti, si presentava al fratello Camillo vestito di tutto punto, col cappello in testa e con la valigia in mano e gravemente gli comunicava: « Mimi, un mi sentu bonu: mi n'acchianu ». E se ne « acchianava », da solo, al manicomio che a quei tempi era a monte della città, in una località detta la « Vignicella ». Qui soggiornava per un certo tempo, dopo di che si presentava al primario e gli comunicava: « Diretturi, mi sentu bonu, mi nni scinnu ». E senza che questi facesse la minima obiezione, se ne ritornava in via Candela!

La prova che don Diego non riuscì a sfondare è data dalla ristrettezza del figlio Emanuele « semplice patrocinatore, certamente persona assai modesta si nella vita privata che professionale, senza molti mezzi finanziari e ben lungi dall'aver le velleità patrizie del padre ». Vita semplice, dunque la sua, senza notizie degne di rilievo, sostanzialmente continuata, anche se in modo meno scialbo, dal figlio Camillo, da cui nacque « il grande Nemè ». I cui genitori costituirono « una coppia veramente esemplare che poteva bene a ragione costituire le salde colonne di una grande famiglia borghese meridionale... ». Essi dunque generarono il futuro statista che venne al mondo il 19 maggio 1860, mentre Garibaldi, sbarcato l'11 a Marsala, si aggirava tra Pioppo e Monreale. Avrebbe dovuto chiamarsi semplicemente Emanuele — e così fu registrato allo stato civile — ma la persona incaricata di « rivelarlo » alla parrocchia, rimasta ignota, ma certamente di sentimenti antiborbonici, nel clima di enfasi patriottica seguita al 27 maggio, gli affibbiò anche il nome di Vittorio. Di qui Vittorio Emanuele Orlando.

Uomo rispettato, l'avvocato Camillo sapeva imporsi alle cosche mafiose che in quegli anni cominciavano ad affermarsi nell'agro palermitano e costituivano la clientela migliore degli studi legali. E sapeva farsi rispettare anche dai briganti « di passo ». Come gli avvenne nel 1864, allorché recandosi a villeggiare con la famiglia a Terrasini (dove successivamente acquistò un pic-

« grande Nemè » per causa sua non fece una fine precoce, avendolo un giorno egli afferrato per il fondo del pantaloncini e sospeso sulla tromba delle scale... per punirlo di una monelleria: per fortuna il bambino fu salvato in tempo dalla gente di casa accorsa agli urli di una delle sorelle...! Pazzo, dunque, ma conscio della sua pazzia cercava di mettersi da se stesso in condizione di non nuocere.

Ogni tanto, infatti, si presentava al fratello Camillo vestito di tutto punto, col cappello in testa e con la valigia in mano e gravemente gli comunicava: « Mimi, un mi sentu bonu: mi n'acchianu ». E se ne « acchianava », da solo, al manicomio che a quei tempi era a monte della città, in una località detta la « Vignicella ». Qui soggiornava per un certo tempo, dopo di che si presentava al primario e gli comunicava: « Diretturi, mi sentu bonu, mi nni scinnu ». E senza che questi facesse la minima obiezione, se ne ritornava in via Candela!

La vita dunque trascorrevva serena nella famiglia Orlando. Nel dattiloscritto che ho in lettura sono inserite le fotografie di Vittorio Emanuele settenne: medaglia d'oro della prima elementare, ritratto dal fotografo egiziano Seffer i cui discendenti sino a qualche anno fa ebbero lo studio in via Giovanni Meli; di Vittorio Emanuele praticante procuratore legale presso lo studio del padre sin da quando studente copiava comparse, archiviava pratiche, rispondeva al telefono che, installato nel 1881, aveva il n. 22. Il tutto per una lira la settimana che gli passava il genitore. Non era molto, ma nemmeno poco. Se si pensa — chiosa Carlo Orlando — che un « rotulu » (800 grammi) di tonno fresco costava otto grani, cioè 10 centesimi. Se facciamo il paragone con il prezzo di oggi...

E' di quest'anno 1881 la prima opera di Vittorio Emanuele Orlando di cui Carlo conserva gelosamente l'unico esemplare. E' un'opera letteraria, il *Prometeo di Eschilo e il Prometeo della mitologia greca*, condotta con acume e con metodologia sorprendentemente moderna. Giudichi il lettore da questo brano dell'Introduzione: « Le due scienze della filologia e della mitologia comparata sono forse il più bel vanto dell'età nostra, il trionfo più contestato e difficile della critica mo-

Vittorio Emanuele Orlando sul diritto costituzionale e, successivamente, sul diritto amministrativo italiano ed europeo.

Massimo Ganci

Scegliere senza appello

• LUIGI PESTALOZZA: « Il gioco e la guerra, note autobiografiche 1935-1943 ». Feltrinelli, Milano, pagine 111, lire 1.000.

Era il 20 febbraio e io compivo sedici anni. Ero entrato nella clandestinità, facevo parte della Resistenza ». Si conclude con queste due stringate frasi, « Il gioco e la guerra », un volume di ricordi del critico musicale di *Rinascita*, Luigi Pestalozza. L'ambiente in cui Pestalozza venne educato era diviso da una discriminante decisa, una cicatrice profonda, le persecuzioni subite dal padre, un avvocato antifascista liberale. Per Pestalozza bambino le « verità » della goffa propaganda fascista, l'indottrinamento cui è sottoposto a scuola sono in continuo contrasto con l'asciutto insegnamento paterno, una lezione di stile, prima ancora che politica, come in certi personaggi « inglesi » di Fenoglio. Ma ancora all'inizio della guerra il ragazzino è combattuto, tra il fare come tutti i suoi coetanei borghesi e piantare le bandierine che segnano le avanzate delle Armate dell'Asse su una cartina geografica, o ascoltare col padre la voce secca che da Radio Londra racconta, come se non fosse affar suo, di vittorie e sconfitte reciproche di alleati e nazifascisti.

La svolta decisiva è datata 9 novembre '41 quando Radio Londra, dopo le cadute di Varsavia e Parigi racconta del tedesco fermi alla periferia di Mosca, con i soldati russi che marciavano dal centro cittadino verso la periferia. Dallo impantanamento nella

steppa russa e dalle vittorie angloamericane in Africa settentrionale comincia la riscossa degli alleati: le bandierine sulla carta geografica cominciano a tornare indietro. Pestalozza segue con passione, ormai antifascista, le vicende della guerra. Ma nello stesso tempo, ed è un tratto di estremo interesse ed eleganza del volume, studia duro a scuola e a casa, spendendo i pochi soldi che il padre, che il fascismo ha rovinato, riesce a procurargli. Studia i grandi rivolgimenti della storia, le rivoluzioni francese e russa, impara a memoria i nomi dei rivoluzionari, finché, con il 25 luglio, mentre impazzano i bombardamenti su Milano, non inizia una vera attività di contestazione del regime. Comincia anche ad interessarsi di musica, cercando un impegno globale, che non ghetizzasse le attività della sua vita, ma le unisca in qualcosa di più complessivo.

Tra le righe, con pochissimi tratti, come in un disegno a china, Pestalozza disegna il dramma di una generazione chiamata a scegliere, senza appello, se giocare la propria giovinezza nel breve arco della rossa primavera. Così i suoi compagni di scuola: « ...anche Brandolini che si era messo coi fascisti, ma sempre svitato, sempre lo stesso come al ginnasio, un tipo bizzarro che scherzava su tutto, con un gusto curioso del grottesco. Poi andò nella Muti e rimase ucciso mentre andava a caccia di partigiani, sopra Sondrio ». Mussa « ...morì a Mauthausen, nell'aprile del 1945. Lo avevano arrestato quelli della Squadra Azzurra di via Lamarmora, che lo torturarono in maniera atroce senza strappargli una parola ». Giancarlo

in libreria

Puecher: « ...finché non ci fu la notizia della sua fu ciliazione, al cimitero di Erba, per avere comandato un gruppo di badogliani ». E così tutti questi giovani della Milano intellettuale a battersi nelle varie formazioni partigiane, e con loro Pestalozza, a soli sedici anni, in G. L. Perché: « ...si sentiva subito il contagio di una città che non si arrendeva, che stava coi ribelli ».

G. R.

le mostre

Guy Jullien

Dopo una « personale » tenuta l'anno scorso, Guy Jullien ha portato alla galleria Flaccovio un gruppo di disegni che comprendono, dal nudo, allo studio di figura, tutto il suo interesse per la figura umana. Che sia istintivamente un grafico è indubbio, e non solo per la costante maniera di esprimersi solo attraverso il segno. Ma in Jullien esiste soprattutto la tensione drammatica, a volte tirata oltre la corda, spietatamente chiarita dal taglio compositivo. Più che scultoreo Jullien tende ad essere corposo, consistente, a dare sangue e linfa ai personaggi. I quali non astrattamente raccontano la propria storia, anche se sono presi in un momento di essa: un prima e un poi intervengono a chiarirla e dimostrano l'urgenza del grafico a indagare piuttosto che a descrivere.

Deve essere diversamente e di più. Occorre non sospettare alcun vezzo o moda culturale, non affiancarsi ai molti, generici *revivals*: il flash-back sul nostro passato prossimo ha un senso e continuerà ad operare sin quando non lo avrà validamente reso. E dunque, frattanto, ogni tipo di testimonianza acquisita preziosità e diviene stimolante, come solo qualche decennio fa non avremmo immaginato. E' esempio recentissimo la « Guida pratica di Palermo » di Enrico Onufrio pubblicata nel 1882 dai fratelli Treves di Milano, in occasione del VI centenario del Vespro siciliano. Rosario La Duca, che ha curato per EDRI-SI (Edizioni e ristampe siciliane di cui è responsabile) e in questo volumetto in collaborazione con la Junior Chamber (che in tal modo si esprime in lodevole coerenza ai propri scopi associativi) la ristampa anastatica della Guida, avverte in prefazione come piuttosto che di guida quale descrizione di itinerari e documenti, siamo di fronte ad una città vista come « organismo palpitante coi suoi usi e le sue tradizioni... col ricordo del fasto di un tempo e il senso di una realtà ormai diversa ».

Il racconto che Onufrio fa di Palermo, come lui dice, « a volo di calesse » col pretesto di presentarla ad un « viaggiatore fornito di poesia e di quattrini, amante delle cose belle e delle cose grandi... » è godibile e di rapidissima lettura. Una sorta di inno, spontaneo, appassionato alla città dove è nato, coi suoi alberghi, i suoi rioni, i suoi teatri, i suoi caffè, i suoi monumenti, la Palermo del 1882 che già gli appariva diversa, che gli suggeriva preoccupazioni, rimpianti, dichiarate emozioni.

Ecco, chiudendo questa guida di centosettantadue pagine, corredata da una « piantina » topografica del tempo, si potrebbe commettere l'errore di ritrovarsi disponibili a qualche ricordo e a qualche confronto, gratificando di blanda affettuosità Onufrio « che si nutri di succhi romantici pur muovendosi in un clima letterario in cui dominavano le istanze del verismo ».

Un errore, perchè sarebbe pochino. Quello che infatti suscita un vero, proficuo interesse nella lettura di questa guida non riguarda tanto la città o il turista che dovrebbe visitarla quanto il rapporto tra la città e Onufrio, l'ottica nella quale si pone

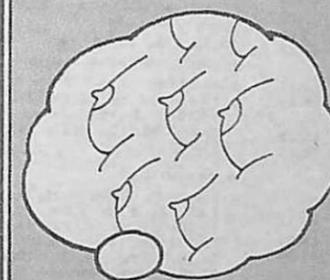
me di essere stato retorico mentre eguale dubbio non lo sfiora quando si fa ridondante di aggettivi, di qualificazioni, specie quando parla della piebe o del « ceto medio » che colloca in bozzetti comodi e gratificanti. E' così riconoscibile il volto di questo letterato che si fa breve se sta citando le marionette, le feste popolari, i circoli, i giornali ma che si sofferma deciso con agguerrite annotazioni critiche quando è il turno del « poeta » che per lui è soltanto Giovanni Meli il quale « non è da confondersi con quegli eleganti abati del cicibelsmo che confortavano gli ozi delle marchese bacchettoni di cui aggredivano il cioccolato e le grazie stantie. Ben altra stoffa il Meli, irreligioso, spregiudicato... artista, artista grande che canta la natura con spirito pagano non falsandola né ammanierandola ».

C'è un po' di Palermo e tanto Onufrio in questa guida. Un Onufrio che spara a zero sul Teatro Massimo perchè non gli piace artisticamente e perchè con « quei soldi doveva piuttosto costruirsi l'ospedale (come non riflettere sulla nostra attualità di pubblica gestione che questo tipo di polemiche evita accuratamente non

Una *organo*, ora ineludibilmente critico, ora incline a discutibili concessioni, questo autore è, nel recupero che si va facendo, una voce di cui tenere conto. Dal romanticismo trasfuso in parte stanche assonanze, al *verismo* non fece in tempo ad accostarsi con determinazioni di scelta. La rilettura di questa Palermo di Onufrio va fatta. Non è documento, non è testimonianza, non è memoria. E' l'occhio dell'intellettuale del 1882 sulla città, il suo modo di scrivere, di partecipare, di offrire infine un suo tipo di accettazione, un suo tipo di rifiuto. Per questo può essere anche molto di più.

Egle Palazzolo

TANTO LA RIVOLUZIONE NON SCOPPIERA' Elio Dentò



« Non c'è scrittore di lingua inglese che possa eguagliare quest'opera »
The Observer

Saul Bellow IL DONO DI HUMBOLDT ROMANZO

Un'opera di capitale importanza per la letteratura americana, paragonata a « L'Idiota » e ai « Fratelli Karamazov » per la sua capacità di rispecchiare tutta una civiltà. Grande e instabile, genio e buffone, Humboldt è uno di quei poeti maledetti tanto scomodi in vita quanto venerati dopo morte. E proprio da morto Humboldt riserva, al suo amico Citrine, un dono patetico e beffardo. Un romanzo magistrale, pieno di saggezza, graffiante e luminoso.

PREMIO PULITZER 1976
per la narrativa

« LA SCALA » Lire 5.000
RIZZOLI EDITORE



MUSEO ETNOGRAFICO SICILIANO

Biblioteca Etnografica «Pitrè»

CASINA CINESE

PALERMO - Parco delle Favorita - ☎ 516141

IL DIRETTORE ONORIFICO

Personale

Palermo, 1 Dicembre 1973

Cav. di Gran Croce

Dott. Francesco Cosentino

Segretario Generale della

Camera dei Deputati

R o m a

Caro Francesco

a Milano non mi è stato possibile prendere contatto con Donna Carlotta Garabelli Orlando (via B. da Fossano 43) perchè in atto essa troverebbesi a Roma (presso il cognato Stefano Maresca, all'EUR, via della Elettronica).

Però a Milano il nipote dott. Giuseppe Orlando (via Revere 8, tel. 482950) mi assicura che non la zia ma lo zio Carlo Orlando conserva la maggior parte delle carte, e vorrebbe anzi pubblicarle. Poichè Carlo Orlando risiede a Palermo lo cercherò e accerterò se il fatto corrisponde a realtà.

Con un abbraccio

Gaetano Falzone

*Longo è entrato in
pubblica Orlando molto
l'ho il mezzo di Salandra
inedito, che certamente
di portera*

Fulvio D'Amoja

La politica estera italiana da
Caporetto alla Conferenza per la pace
di Parigi

in "Archivio storico meridionale"

1968-71

pp. 55-130

$$\begin{array}{r} 23580 \\ 2760 \\ \hline 26340 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 86540 \\ 33456 \\ \hline 99996 \end{array}$$

INVENTARIO CARTE VITTORIO EMANUELE ORLANDO

CARTEGGIO

B.1

ABBIATE Mario	1913-1950
ABISSO	
ACCADEMIA Internazionale di scienza politica	1949-1952
ACERBO Giacomo	1923-1924
* AGNELLI Giovanni	
ALBERTINI Luigi	1903-1933
ALDISIO Salvatore	1945-1952
* ALDROVANDI Luigi	1919-1941
ALESSI Giuseppe	1947-1949
ALESSIO GIULIO	1913-1925
ALFIERI Dino	1922
ALFIERI Vittorio	1917-1918
* ALFONSO XII°	
ALISI Antonio	1930-1948
ALLOGGIO Salino	1930-1948
ALTOBELLI Carlo	1916
AMEGLIO Giovanni	1913-1919
AMENDOLA Giovanni	1917-1925
AMENDOLA Giorgio	1945-1952
AMICI Giovanni	1917-1920
ANDREOTTI Giulio	1944-1952
ANGIOLILLO Renato	1946-1949
ANZILOTTI Dionisio	1929
ARANGIO-RUIZ	1925-1952
ARATA Antonio	1945-1947
ARCOLEO Giorgio	1904
ARDIZZONE Gerolamo	1947-1949

ARPESANI Giustinò	1946-1952
ASCOLI M.	1922
* Lord ASQUITH HERBERT Henry	
ASSOCIAZIONE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA	1949-1952
ATTOLICO Bernardo	1919-1922
AVELLONE Salvatore	1907-1912
AZARA Antonio	1938-1952
AZZOLINI Vincenzo	1935-1949
BACCELLI Alfredo	1919-1950
BADOGGIO Pietro	1918-1952
BAISTROCCHI Alfredo e F.	1918-1925
BALDINI Antonio	1946
BANCO di SICILIA	1943-1952
✓ BARRERE Camille	1918-1921
BARTOLI Gianni	1950-1952
BARTLOMASI Angelo	1941
BARZILAI Salvatore	1915-1938
BASILE Ernesto	1911
BASTIANELLI Raffaele	1936-1956
BATTAGLIA Felice	1941-1952
BATTISTI Carlo	1952-1951
BATTISTI Ernasta	1950-1952
BAVIERA Giovanni	1943-1948
BECCARIA Giuseppe	1915-1952
BELLAVISTA Girolamo	1947-1952
BELOTTI Bartolo	1916-1936
BENCIVENGA Roberto	1933-1950
BENEDETTO XV°	1914-1925
BENELLI Sem	1946-1949
BENNI	1936
BENSA Camillo	1915
* BERENINI Agostino	1917-1919

BERENSON Bernard	1942-1952
BERGAMINI Alberto	1936-1952
BERLINGUER Mario	1945-1952
BERNAREGGI Ernesto	1949-1952
BEVIONE Giuseppe	1917-1950
BIANCHINI Giuseppe	1908
BISSOLATI Leonida	1905-1918
BJØRNSON Bjørnstjerne	1832-1910
* BODIO Luigi	S.D.
BOMBACCI Nicola	1937
BONICELLI Alessandro	1917-1943
BONOMI Ivanoe	1920-1950
BORGESE Giuseppe Antonio	1918-1952
BORGHETTI	1918
BORZINO Emilio	1917-1941
BOSELLI Paolo	1917-1930
BOTTAI Luigi	1923-1950
BOURGEOIS Leon	1920
BOVIO Libero	1908-1926
BRACCI Ignazio	1915
BRISSAUD	fine XIX°
BROSIO Manlio	1945-1946
BRUNELLI Ignazio	1895-1951
BRUNIALTI Attilio	1913-1920
BRUSATI Ugo	1907-1926
CABRINI Angelo	1916-1928
CADORNA Luigi	1916-1918
CAFIERO Raffaele	1943
CAGNI Umberto	1913-1914
CALAMANDREI Pietro	1942-1952
CALISSANO	1906

	CALOSSO Umberto	1945
	CAMMEO Federico	1916-1926
	CANDIAN Aurelio	1942-1952
	CANEPA G.	1918
	CANONINO Tancredi	1905-1907
	CANTALUPO Roberto	1949-1950
	CANTUTI CASTELVETRI Nestore	1944
	* CAPPA	1952
	CAPPA INNOCENZO	1916-1918
<u>B.3</u>	CARACCILOLO Mario	1929-1931
	CARANDINI Nicolò	1948
	CARBONE Ferdinando	1950-1952
	CARCANO Paolo	1916-1918
	CARDUCCI Giosué	1904
	CARNELÙTTI Francesco	1940-1951
	CARONIA Giuseppe	1945-1951
	CARRERE Jean	1922
	CASA REALE	1907-1934
	CASATI Ettore	1941-1942
	CASERTANO Antonio	1922-1926
	CATTANEO G. Riccardo	1916-1922
	CATTANI Leone	1946
	CAVALLERO Ugo	1925-1937
	CAVALLI Ugo	1919
	CAVASOLA	1905-1916
	* CAVIGLIA Enzico	
	CECOSLOVACCHIA	1919-1929
	CERRETTI Bonaventura	s.d.
	CERRUTI Vittorio	1903-1948
	CESAREO G.A.	1918
	FERDINAND Charles-Roux	1922

CHIAPPELLI Alessandro	1905
CHIESA Eugenio	1912-1919
CHIGI ALBANI Ludovico	1951
CHIMINENTI Pietro	1922-1936
CIANO Galeazzo	1943
CICCOTTI Ettore	1913-1936
CINGOLANI Mario	1944-1950
* CINI Vittorio	
CIPOLLA Ettore	1947-1951
CIPPICO Antonio	1929
CIRAOLO Giovanni	1947
CIUFFELLI	1915-1920
COCCO ORTU Francesco	1918-1922
CODACCI-PISANELLI Alfredo	1916
COFFARI Gino	1948
COGLIOLO Pietrò	s.d.
COBAJANNI Napoleone	1906-1918
COLAUTTI-NOVAK Ofelia	1920-1951
COLOSIMO Gaspare	1918-1951
COMANDINI Ubaldo	1916-1918
CONDORELLI Luigi e Orazio	1949-1951
CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA	1947-1951
CONTI Ettore	1918-1951
CORBINO Epicarmo	1921-1946
CORDOVA Antonino	1925-1945
CORDOVANNI	1902-1942
CORNAGGIA Carlo	1908-1918
CORRADINI Camillo	1901-1927
CORRADINI Enrico	1918
CORSI Camillo	1917
CORTESE C.	1902
COSELSCHI Eugenio	1915-1952
COSENTINO Ubaldo	1923-1951

	CREMONESI Carlo	1942
	CRESPI Silvio	1920-1940
	CRIMANDO Ignazio	1916-1949
	CRISCUOLO Luigi	1949-1951
	CROCE Benedetto	1913-1952
<u>B.4</u>	DALL'OLIO Alfredo	1916-1952
	D'AMELIO Mariano	1919-1943
*	D'ANCONA Alessandro	
	D'ANDREA Ugo	1951-1952
	D'ANNUNZIO Gabriele	1904-1926
	D'ARAGONA Ludovico	1948-1950
	DARI Luigi	1918
	DE CARLI Elena	1944-1951
	DE GASPERI Alcide	1936-1952
*	DE GUBEMATIS Cordelia	1942
	DEL BONO	1926
*	DEE CROIX Carlo	s.d.
	DEL DRAGO Giovanni	1945-1952
	DELLA NOCE	1916
	DE MARIA Federico	1949-1952
*	DE MARSICO Antonio	1944
*	DE MARTINO G.	1919-1920
*	DE NAVA Giuseppe	
	DE NICOLA Enrico	1919-1952
*	DE STEFANI Carlo	
	DE STEFANI Vincenzo	1915-1917
	DE VECCHI Cesare Maria	1922
	DE VITI DE MARCO Antonio e James	1916-1952
	DE VITO Roberto	1916-1950
	D'HAVET Achille	1934-1946

DIAZ Armando	1918-1945
* DI CESARO' Giovanni	1918-1937
DIENA Adriano	1942
DI GIORGIO Antonino	1917-1926
* DI LORENZO Tina	
* DI RAIMONDO F.	
DI VITTORIO Giuseppe	1949-1952
DOMINEDO' Giuseppe	1927-1952
DONATI Donato	1907-1933
D'OVIDIO Enrico	1905
DRAGO Aurelio	1917-1951
DRUMMUND Eric	1922
DUCOS Marziale	1919-1950
EINAUDI Luigi	1946-1954
<u>B.5</u> FACTA Luigi	1915-1922
FAELLI Emilio	1904
FAVARA Alberto	1915-1917
FAMIGLIA FAZZARI	1914
* FEDELE Pietro	
* FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA	
FEDERZONI Luigi	1922-1951
Fera Luigi	1917-1931
FERRARA Mario	1924-1952
* FERRARI Luigi	
FERRARIS Maggiorino	1919-1922
* FERRERO Augusto	
* FERRERO WILLY	
FERRI Enrico	1915
FERRINI S. GOTTARDO	1948-1951
FIAMMINGO G.M.	1944

FINALI Gasparg	1903-1905
FINOCCHIARO APRILE E.	1945-1950
FOGAZZARO Antonio	1905
FORTI Ugo	1926-1945
FORTUNATO Giustino	1905-1925
FRADELETTO Antonio	1907-1929
* FRASSATI O.	1922-1950
FRIGESSI DI ROTTALMA Arnoldo	1944-1941
* FRUGONI Cesare	
FRUGONI	1914
* FULCI Ludovico	
* FUSINATO Guido	
* GALEAZZI G.	
GALEOTA Umberto	1930-1950
GALGANO Salvatore	1947-1950
GALLAVRESI G.	1918-1921
GALLENGA-STUART Romeo	1927-1930
* GALLO Nicolò	
* GAUDRESIO Antonio	
GARIBALDI	1935-1950
GASPAROTTO Luigi	1915-1951
* GASPARRI Pietro	
GATTI Angelo	1922-1937
GEDDA Luigi	1950
GEMELLI Agostino	1929-1937
GENTILE Giovanni	1925-1957
GENTILE Panfilo	1945
GHIGLIANOVIČH Roberto	1915-1918
GIACOSA Piero	1925
GIAMPIETRO Emilio	1918-1925

GIANNINI Alqerto	1929-1934
GIANQUINTO G.B.	1950-1951
GIANTURCO Remigia	1916-1946
GIARDINI	1918
GIOLITTI Giovanni	1903-1942
GIORDANA Tullio	1916-1947
GIOVANNINI Alberto	1945-1951
GIRARDINI Giuseppe	1918
GIULIETTI Giuseppe	1915-1946
GIURIATI Giovanni	1922-1936
GIUSSANI Camillo	1916-1922
GONELLA Giunto ?	1947-1951
GRAHAM R.	1922
GRANDI Dino	1929-1951
GRASSI Giuseppe	1916-1947
* GRASSO Giovanni	
GRAY Ezio	1950-1951
GRAZIANI Nino	1941-1942
GRECO Agesilao	1952
* GRIPPO Pasquale	
GRONCHI Giovanni	1946-1952
GUARNIERI VENTIMIGLIA A.	1929-1930
* GUGLIELMI Giorgio	
GULLO Franco	1947
HOUSE Edward	1920-1936
IMPERIALI E.	1914-1942
INDRI Giovanni	1916-1922
IACINI Stefano	1947
IANNI Ettore	1922-1943
IELLINEK Georg	1906-1951
IEMOLO Carlo Arturo	1927-1951

LABAND Paul	1905
LABRIOLA Arturo	1903-1945
LA LOGGIA Enrico	1944-1945
LAMONT W. Thomas	1944
LANDUCCI Lando	1916
LANZA BRANCIFOSTI DI SCORDIA Giuseppe	1919
LA FUMA Vincenzo	1940-1942
LARLAND C.	1919
LAURI VOLPI Giacomo	1949
LENTINI R.	1911
* LEONE Giuseppe	
* LEONI Nestore	
LESSANA Silvio	1943-1951
LEWY RAPHAEEL Georges	1916
LICCIARDI S.	1945-47
ACCADEMIA DEL LINCEI	1934-1953
LOMBARDO-PELLEGRINO Ettore	1901-1924
* LONGO ANTONIO	1951-1952
LONGO Giuseppe	
LOUCHEUR Louis	s.d.
* LUALDI Alessandro	
LUCCI Arnaldo	1917-1934
LUCIFERO Roberto	1944-1945
LUMBROSO Alberto	1929-1930
LURAGHI Eugenio	1948-1951
LUSSU Emilio	1951
<u>B.7</u> LUZZATI	
MACCHI Luigi	1917
MAFFI Fabrizio	1948-1950
MAFFI	1915
* MAGISTRATI Massimo	

* MAGLIETTA Luigi	
MAJNO Edoardo	1951-1952
MAJORANA Angelo	1903-1951
MALATESTA Alberto	1942
* MALVANO S.	s.d.
MANARA Ulisse	1915
MANFREDI Giuseppe	s.d.
MARAVIGNA Pietro	1930
MARAZZI Fortunato	1916-1918
* MARCHESANO Enrico	
* MARCHESANO Giuseppe	
MARCONI Guglielmo	1923-1948
MARCORA Giuseppe	1903-1920
* MARINUZZI Antonio	
* MARINUZZI Gino	
* MAROTTA Domenico	
MARTELLI Achille	1926-1945
MARTINI Augusto	1945-1949
MARTINI Ferdinando	1893-1921
MARTINO Gaetano	1949-1952
MARZOTTO Gaetano	1942-1952
* MASCAGNI Pietro	
MATTEI Enrico	1949
MATTIOLI Raffaele	1950
MATTIOLI PASQUALINI Alessandro	1916-1935
MAZZA Pilade	1904-1908
MAZZOLANI Ulderico	1949-1950
MAZZONI Giudo	1905-1938
MAZZONI	1951
MEDA Filippo	1916-1935

MERLINI Elsa	1944-1945
MESSE Giovanni	1945-1950
MESSERI GEROLAMO	1950
MESSINA Salvatore	1921-1942
MEELE Giovanni	1949
* MIRABELLO Carlo	
MISSIROLI Mario	1929-1952
MODENA Angelo	1929
MOLA Armando	1918
MOLE' Enrico	1946-1950
MOLMENTI Pompeo	1916-1952
MOMIGLIANO E.	1945-1946
MONTALCINI Camillo	1915-1945
* MONTEVERDE Giulio	
MONTI Carlo	1917-1922
MONTINI Giovan Battista	1945-1951
MORELLI Renato	1945
* MORENO F.	
MORRONE Paolo	1916-1936
MORTARA Ludovico	1901-1922
MOSCA Gaetano	1922-1926
MOTTA Giacinto	1938-1948
<u>B.8</u> * MURAT	
MURRI Romolo	1916
MUSATTI E.	1918
* MUSSO Angelo	
MUSOTTO Francesco	1945-1946
MUSSOLINI Benito	1923-
NASI Nunzia	1902-1950
NATHAN Ernesto	1905-1919
NAVARRA Antonio	1935-1954
NENNI Pietro	1945-1952

NITTI Francesco Saverio	1903-1952
NOTARI Umberto	1907
NOVARO Angelo Silvio	1933-1937
NOVELLI Ermete	1910
* NUCCI Achille	
OJETTI Ugo	1903-1952
OLIVA Domenico	1929
ORANO Paolo	1939-1943
ORESTANO Francesco	1908
ORLANDO Diego	1905-1918
ORLANDO Francesco	1946-1951
ORLANDO Paolo	1942
ORLANDO Vittorio Emanuele	
ORREI Francesco	1929-1950
ORTONA Augusto	1948-1952
OSSOINACK Andrea	1945-1951
<u>B.9</u> * PACCIARDI Randolfo	
* PACELLI Eugenio	
* PAGAÑO G.	1945
PAGANO Giuseppe	
PAINLEVE' Paul	1917
* PAIS Ettore	
PALAMENGGI-CRISPI Francesco	1904-1942
PALLASTELLI G.	1944-1952
PANNUZIO Sergio	1924-1953
* PAOLUCCI Raffaele	
* PAOLUCCI DE' CALBOLI	1949-1951
PAPÀ Giuseppe Ugo	1944-1945
PARATORE Giuseppe	1917-1952
PARESCE Enrico	1945
PANI Ferruccio	1945
* PASCARELLA Cesare	
PASQUALINO Vassallo Rosario	1916-1948

PASQUINELLI Maria	
PATERNO' E.	1900-1903
PATERNO' Giulio	1945-1947
PAVIA	1917
PAVONE Tommaso	1948-1949
PEANO Camillo	1916
PECORI-GIRALDI	1930-1936
PEDOTTI Ettore	1912-1913
PELLA Giuseppe	1949-1952
*PENDE Nicola	
PERON Juan	1949
PERRONE Pio	1922-1948
*PERSICO Federico	
PERSICO Giovanni	1944-1952
*PERTICONE	1947
PETROZZIELLO Modestino	1914-1952
*PHILIPSON Dino	
PICCIONI Augusto	1915
PIETROBONI Ernesto	1945-1949
PIETROBONO Luigi	1936-1952
*PIGNATELLI Rosina	
PIRELLI Alberto	1939
PISANI Pietro	1944-1952
PITANO Giorgio	1922-1945
PITRE' Giuseppe	1903-1949
PODRECCA Giulio	s.d.
POLACCO Vittorio	1907-1918
*POLETTI Charles	
POLI Gabriele	1928-1937
POLITO Saverio	1952
PORRO Carlo	1917

	PORZIO Giovanni	1918-1952
	POTTINO	1951
	PRESBITERO Ernesto	1917
	PRESUTTI Enrico	1922-1936
	PREZIOSI Gabriele	1919
	PULLE'	1904-1919
<u>B.10</u>	QUARTA Oronzo	1916-1950
	QUARTARA Giorgio	1936-1951
	RAIMONDI Antonio	1919-1949
	RAIMONDO Orazio	1916-1919
	RAINERI Giovanni	1916
	RANELLA Francesco	1934
	RANELLETTI Oreste	1930-1940
	RATTAZZI Urbano	1903-1908
	RAVA Luigi	1916-1919
	REALE Egidio	1947-1950
	REALE Eugenio	1950
	RENDEL Rodol	1919-1933
	RESTIVO Franco	1947-1952
	RIBOLDI Giuseppe	1922-1946
	RIBOLDI Giuseppe	1922
	RICOTTI	1907
	RICOTTI Sidney	1935-1947
	*RIGHI Augusto	
	*RISTORI Adelaide	
	RIVET Gustavo	1919
	RIVOLTA Antonio	1941-1944
	RONO Alfredo	1924
	RONO Ferdinando	1943-1950
	RODINO' Giulio	1945
	ROLANDI RICCI Vittorio	1914-1942
	ROMANO Santi	1907-1952
	ROMITA Giuseppe	1946-1952

RONCA Roberto	1944-1951
RONCHETTI Scipione	1901
ROSSANA	s.d.
* ROSSI Cesare	
ROSSI Emilia	1945-1952
ROSSI Luigi	1919-1942
* ROSSI LONGHI Alberto	
ROSSINI Aldo	1919-1952
ROSSO Augusto	1944-1952
ROSSO DI SAN SECONDO	1946
RUBINACCI Leopoldo	1950-1953
RUDINI' Antonio	1906-1908
RUFFINI Ernesto	1945-1946
RUFFINI Francesco ed Edoardo	1918-1954.
RUGGI Lorenzo	1949-1952
RUINI Meuccio	1915-1952
RUSCA Luigi	1944
* RUSPOLI Virginia	1949
* RUTELLI Mario	1922
<u>B.11</u> SACCHI Ettore	1918-1947
SALANDRA Antonio	1900-1952
SALATA Francesco	1919
SALVAGO RAGGI	1917-1919
SALVATORELLI Luigi	1945-1950
SAN MARTINO	1922-1944
* SAPORITO Vincenzo	
SARACCO	1901
SARAGAT Giuseppe	1945-1950
SARFATTI Margherita	1924
SAVARINO SANTI	1945-1952
SAVOIA Vittorio Emanuele	
SCADUTO Francesco	1930-1936
SCARFOGLIO Carlo e Alvise	1947-1951
SCAVONETTI Gaetano	1948-1950

SCELBA Mario	1948-1952
SCHANZER Carlo	1907-1950
SCHUIFFER Francesco	1916
SCIALOIA Vittorio	1908-1920
SCOCIMANO Mauro	1950-1952
SECCHIA Pietro	1950
SEGATO Luigi	1922-1956
SEGRE' SALTORIO Salvatore	1946
SELVAGGI Giovanni	1945-1949
SEMERIA Giovanni	1917-1928
SENISE Carmine	1933-1945
SERAO Matilde	1908-1922
SERRAGLI Giovanni	
SFORZA Carlo	1944-1952
SILI Cesare	1916-1947
SIMONI Renato	1951
SINCERO Luigi	1913-1924
SINIGALLIA Oscar	1944-1952
SIOTTO-PINTOR	1941
SOCIETA' ITALIANA DI STORIA PATRIA	1945-1950
SOLERI Marcello	1922-1945
SONNINO SIDNEY	1905-1917
* SORICE	
SPINGARDI Paolo	1908-1915
SRAFFA A.	s.d.
* STONE Ellery Wheeler	
STOPPATO Alessandro	1913-1915
STORONI Emilio	1945-1947
SRRINGHER Bonaldo	1908+1925
STURZO Luigi	1916-1952
<u>B.12</u> TACCHI-VENTURI Pietro	1932-1952

*TAGLIAVIA Salvatore	
*CARDINI Domenico	
TASCA DI CUTO' Alessandro	1906-1933
Tasca Lucio	1944
TASSONI	1918
TEDESCO Francesco	1916
TERRACINI Umberto	1947-1952
THAON DI REVEL Paolo	1918-1945
TINO Sinibaldo	1948
TISSERANT Eugenio	1944-1950
TITTONI Tommaso	1907-1919
TOGLIATTI Palmiro	1945-1951
TOLOMEI	1945
TORNIELLI	1907
TORRE Andrea	1906-1947
TOSCANO Giuseppe	1944
TOSCANO Mario	1942-1950
*TRAVI Luigi	
TREVES Claudio	1920-1935
TRIANGI	
TRILUSSA (SALUSTRI Carlo)	1951
TUMEDEI Cesare	1936-1943
TUPINI Umberto	1944-1949
TURATI Filippo	1916-1919
<u>B.13</u> UGO Antonio	1922-1950
*URBAN Alice	
VACCARI Giuseppe	1922-1930
VALAGRESSA Francesco	1908-1917
*VALLETTA Vittorio	
VALLI Giannetto	1922
VANONI Ezio	1948-1952
VANNUTELLI Vincenzo	1913-1926
VARALDO Alessandro	1947

VASSALLI Filippo	1945-1947
VATURI Vittorio	1926-1933
VECCHINI Aldo	1936
VENDITTI Antonio	1916-1952
VENZI Giulio	1907-1950
* VERGA Zenp e Lina	1945-1947
VERONI Dante	1908
VIDARI Ettore	1907
VIGANO'	1917
VIGLIANI Giacomo	1916-1919
VILLA Giovanni	1950-1951
VILLABRONA Bruno	1904
VILLARI Pasquale	1945
VINCIGUERRA Mario	1944-1952
VIOLA ETTORE	1944-1945
VISCONTI VENOSTA Giovanni	1901
VIVANTE Cesare	1943-1945
VOLPE GIOVACCHINO	1924-1946
VOLPI Giuseppe	1906-1915
XIMENES Ettore	1903
ZANARDELLI Giovanni e Giuseppe	1942-1946
ZANGORA Vincenzo	1951-1952
ZANOLINI Guido	1928-1929
ZOCCHI Arnaldo	1947-1952
ZOLI Adone	1906
ZUMBINI Bonaventura	1915-1928
ZUPPELLI	1914
<u>B.14</u> GUERRA MONDIALE	1915
<u>B.15</u> GUERRA MONDIALE	1915
<u>B.16</u> GUERRA MONDIALE	1915

<u>B.17</u> GUERRA MONDIALE	1915
<u>B.18</u> GUERRA MONDIALE	1915
<u>B.19</u> GUERRA MONDIALE	1915
<u>B.20</u> GUERRA MONDIALE	1916
<u>B.21</u> ESTRATTI DI GIORNALI ITALIANI	1903-1923
<u>B.22</u> GIORNALI ITALIANI E STRANIERI	1915
<u>B.23</u> GIORNALI ITALIANI	1915-1919
<u>B.24</u> GIORNALI ITALIANI E STRANIERI	1916-1920
<u>B.25</u> GIORNALI ITALIANI E STRANIERI	1918-1920
<u>B.26</u> GIORNALI ITALIANI E STRANIERI	1920-1931
<u>B.27</u> GIORNALI ITALIANI E STRANIERI	1924
<u>B.28</u> GIORNALI ITALIANI E STRANIERI	1924-1938
<u>B.29</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.30</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.31</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.32</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.33</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.34</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.35</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.36</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.37</u> GIORNALI ITALIANI	1944-1952
<u>B.38</u> GIORNALI ITALIANI	1948-1953
<u>B.39</u> GIORNALI ITALIANI	1952-1955
<u>B.40</u> TELEGRAMMI	1916-1917
<u>B.41</u> TELEGRAMMI	1917
<u>B.42</u> TELEGRAMMI	1918
<u>B.43</u> TELEGRAMMI	1918
<u>B.44</u> TELEGRAMMI	1918
<u>B.45</u> TELEGRAMMI	1918
<u>B.46</u> TELEGRAMMI	1918
<u>B.47</u> TELEGRAMMI	1918
<u>B.48</u> TELEGRAMMI	1918-1919
	1919

B.49	TELEGRAMMI				1919
B.50	TELEGRAMMI				1919
B.51	DISCORSI, ELEZIONI, ARTICOLI E MONOGRAFIE				1877-1904
B.52	"	"	"	"	1905-1910
B.53	"	"	"	"	1911-1914
B.54	"	"	"	"	1915-1919
B.55	"	"	"	"	1920-1926
Bb56	"	"	"	"	1927-1939
B.57	"	"	"	"	1940-1944
B.58	"	"	"	"	1945-1947
B.59	"	"	"	"	1948-1949
B.60	"	"	"	"	1950
B.61	"	"	"	"	1951
B.62	"	"	"	"	1952
B.63	"	"	"	"	1915-1919
B.64	"	"	"	"	1915-1919
B.65	I GUERRA MONDIALE				1915-1920
B.66	I GUERRA MONDIALE				1915-1919
B.67	"	"	"	"	1915-1918
B.68	"	"	"	"	1915-1918
B.69	"	"	"	"	1915-1919
B.70	"	"	"	"1915-1919	1915-1919
B.71	"	"	"	"	1915-1919
B.72	"	"	"	"	1915-1919
B.73	"	"	"	"	1915-1919
B.74	LETTERE DI DIVERSE EPOCHE				
B.75	MANOSCRITTI E COPIE DIVERSE				
B.76	LETTERE E MANOSCRITTI DI EPOCHE DIVERSE				1909-1918
B.77	LETTERE DI EPOCHE DIVERSE E MANOSCRITTI				
B.78	MANOSCRITTI DI EPOCHE DIVERSE				
B.79	"	"	"	"	

B.80 MANOSCRIT I DI EPOCHE DIVERSE		
B.81	" " " "	
B.82	" " " "	
B.83	" " " "	
B.84	" " " "	
B.85	" " " "	
B.86	" " " "	
B.87	" " " "	
B.88	" " " "	
B.89	" " " "	
B.90	" " " "	
B.91	" " " "	
B.92 CARTE E GIORNALI DI EPOCHE DIVERSE		
B.93 DECRETI UNIVERSITARI- DIPLOMI ONOROFICI- TELEGRAMMI E INDIRIZZI AUGURALI- POESIE.		
B.94 TELEGRAMMI E INDIRIZZI AUGURALI		
B.95 CARTE I GUERRA MONDIALE		1915-1918
B.96 CARTE DIVERSE		1951-1952
B.97 CORRISPONDENZA CON VARIE PERSONE- APPUNTI		
B.98 CORRISPONDENZA VARIA		1921-1936
B.99 CORRISPONDENZA VARIA		1937-1946
B.100 " "		1947-1950
B.101 CARTE ASSEMBLEA COSTITUENTE		1947-1951
B.102 I GUERRA MONDIALE		1915-1919
B.103 " "		1915-1919
B.104 CARTE PUBBLICA ISTR. DI EPOCHE DIVERSE		
B.105 LETTERE E TELEGRAMMI DI EPOCHE DIVERSE		
B.106 GIORNALI DI EPOCHE DIVERSE		
B.107 " " " "		
B.108 " " " "		
B.109 M. GRAZIA E GIUSTIZIA- CAUSA LO PRESTI- DI STAZIO E VARIE.		